

IGNIS ARDENS

PUBBLICAZIONE BIMESTRALE N. 1 GENNAIO - FEBBRAIO 2017 - Stampa A. P. art. 2 comma 20 lettera C legge 662/96 Filiale di Treviso

Santuario B.V. delle Cendrole di Riese Pio X



IGNIS ARDENS S. Pio X e la sua terra

Pubbl. Bimestrale n. 2
Anno LXIII
MARZO - APRILE 2017

Spedizione in abbonamento postale
Gruppo IV

Quota abbonamento annuo 2017:
Italia € 25
sul C.C.P. n° 13438312

Esteri (via aerea) € 45
con Bonifico Bancario
Intestato a:
Parrocchia S. Matteo Apostolo
IBAN IT11 L057 2862 0001 6057 0422 150
BIC o SWIFT BPVIIT21160

Redazione - Amministrazione
Via J. Monico, 1
31039 Riese Pio X (Treviso)
Tel. 0423 483105 - Fax 0423 750177
www.parrocchiariesepiox.it
riesep@diocesitv.it

Direttore Responsabile:
Mons. Lucio Bonomo

Direttore:
Mons. Giorgio Piva

Autorizzazione del
Tribunale di Treviso n° 106
del 10 maggio 1954

Tipolitografia "ERREPI" s.a.s.
di Berno Elena & C.
Via Castellana, 50
31039 Riese Pio X (TV)
Tel. 0423 746276



PARROCCHIA S. MATTEO Riese Pio X (TV)

SOMMARIO

CONOSCERE PIO X

PREDICHE DI SAN PIO X	PAG. 3
SULLE ORME DI PAPA GIOVANNI PAOLO II	PAG. 4

CRONACA PARROCCHIALE

AL SOFFIO DELLO SPIRITO	PAG. 8
2 FEBBRAIO 2017 - INCONTRO CON I CONSIGLI PASTORALI E GLI OPERATORI DI RIESE	PAG. 12
SANTUARIO DI CENDROLE - RIESE PIO X	PAG. 16
CAMMINO SINODALE: TAPPA VICARIALE IN CASA	PAG. 17
VANGELO NELLE CASE	PAG. 18
PIÙ VICINI A GESÙ E ALLA SUA COMPASSIONE PER GLI UOMINI	PAG. 18
17-19 MARZO USCITA A S. GIUSTINA BELLUNESE	PAG. 19
IL CORSO PER I FIDANZATI	PAG. 20
ELVIS BOATENG E IL SUO PERCORSO PER RICEVERE IL BATTESIMO E DIVENTARE CRISTIANO	PAG. 21
PRIMA CONFESIONE	PAG. 22
RIESE PIO X - CRESIMA 2017	PAG. 22
SAN PIO X A TEATRO CON LA FILODRAMMATICA BEPI SARTEO	PAG. 23
VIA CRUCIS NOTTURNA CON LE PARROCCHIE DELLA COLLABORAZIONE DI RIESE	PAG. 24

PELLEGRINAGGI AI LUOGHI DI S. PIO X	PAG. 24
-------------------------------------	---------

IN RICORDO DI...

IN MEMORIA DI SUOR ELISA FOSCARINI	PAG. 25
------------------------------------	---------

VITA PARROCCHIALE	PAG. 27
-------------------	---------

PREDICHE DI SAN PIO X

Continuiamo la pubblicazione di alcuni brani di omelie di Giuseppe Sarto, tratte dalla tesi di don Davide Menegon, *Linee di spiritualità in alcune omelie inedite di Giuseppe Sarto*, che sarà presentata il 5 giugno prossimo in Casa Margherita. In questo numero abbiamo scelto l'omelia dedicata a Maria, data la concomitanza con il mese di maggio, in cui si recita il rosario.

BREVE INTRODUZIONE ALL'OMELIA

Nel corso dell'Ottocento, continua e si espande sempre più la devozione a Maria, sia come sentimento popolare che come risposta alla diffusione dell'ateismo e dell'affidarsi alla ragione umana vivendo come se Dio non ci fosse. Questa devozione è favorita dalle numerose apparizioni che si susseguono in particolare in Francia in questo periodo: un esempio su tutti è Lourdes, ben presto meta di pellegrinaggi. Anche gli interventi del papa rafforzano il rivolgersi a Maria nelle varie necessità della vita; basti pensare a Pio IX e alla proclamazione del dogma dell'Immacolata Concezione (1854).

È dunque all'interno di questo contesto di devozione a Maria che Giuseppe Sarto, probabilmente vescovo a Mantova, scrive il *Panegirico a Maria Ss.ma Incoronata*, in cui Sarto offre alla Vergine cinque corone che la descrivono (la corona della virtù, quella civica, quella del trionfo, quella del regno e quella della Madre) e da cui i fedeli traggono ispirazione per la loro vita. Pubblichiamo uno stralcio tratto dalla parte sulla corona di Madre offerta a Maria che ci invita a farci suoi figli, imitando Gesù e l'apostolo Giovanni. «Nessuno può dubitare, o dilettezzissimi, che Maria come è vera madre di Gesù, così è madre secondo lo spirito di tanti figliuoli, quanti l'unigenito del Padre nella incarnazione si formò fratelli, dei quali degnossi d'essere detto dal vangelista S. Luca e dall'Apostolo Paolo il primogenito. Che anzi, se non può ritrovarsi

nell'ordine della natura affetto più tenero, ardente, operoso che quello d'una buona madre; siccome questo affetto in Maria è ispirato dalla virtù, acceso dalla carità e sollevato al massimo colmo dalla grazia, Maria è madre perfetta, perché nulla le manca di necessario, nulla si può in lei desiderare di più eccellente. Ora quale sarà la corona con cui dovremo onorarla? S'ella divenne madre nostra fin dal giorno, in cui accettò d'esser madre di Dio, non avremo che da seguire l'esempio del nostro modello e maestro Cristo Gesù, che non solo nella sua fanciullezza fu perfettamente sottomesso a Giuseppe e Maria: *erat subditus illis*, ma eziandio nel tempo della sua vita pubblica, in tutto lo splendore del suo ministero a lui non mancò mai l'occasione di far palese l'amore e l'ossequio inverso la madre. Fu per intercessione di lei, ch'egli operò a Cana il primo miracolo. Egli non arrossì d'esser chiamato suo figlio e per lei dividere le umiliazioni della povertà: *nonne hic est faber filius Mariae?* (Marco VI, 3). Egli consacrerà l'ultimo momento di sua vita a procurarle un sostegno e un appoggio. Come potremo meglio regolare la nostra condotta verso la Madre divina, che modellandola per quella tenuta da lui medesimo? Che se questo modello sublime troppo e perfetto atterrisce e spaventa la nostra miseria, il Vangelo ci insegna, che in un'altra occasione fu confermata la prerogativa solenne di madre sulle pendici del Golgota, quando Cristo chinando le luci moribonde dalla croce, vista Maria e Giovanni, disse alla prima: Eccoti, o donna, il figliuolo; ed al secondo: ecco la madre che ti affido; per cui se, come dice S. Bernardino da Siena, nella persona di Giovanni dobbiamo intendere espressi tutti gli uomini, dei quali Maria è divenuta Madre per amore: *in Joanne intelligimus omnes, quorum beata Virgo per dilectionem facta est mater*, Giovanni è l'esempio dei buoni figliuoli che vogliono onorata la Madre.

Appena Gesù pubblicò dalla croce il suo testamento, che Giovanni *ex illa hora concepit eam discipulus in sua*; che è quanto a dire, non si ristette, non titubò, non pose indugio ad accettarla per madre prendendola con sè ed esibendole tutte le attenzioni di figlio amoroso. Compiuto infatti il mistero del Golgota Giovanni è sempre al fianco di Maria per dividere con essa i sentimenti pietosi dell'affanno, che la opprime. [...] Sì, o Madre amorosa, voi siete in tutte le nostre miserie la vera consolatrice. Voi siete quell'aura, che il mare abbonaccia, voi quell'iride, che annunzia il sereno, quel sole che dirada le tene-

bre. A voi pertanto narriamo le nostre pene, a voi dirigiamo i nostri gemiti, in voi depositiamo il nostro pianto, perché siam certi che invocata con affetto di figli accorrerete con sollecitudine di Madre. E poiché nessuna cosa ci può tornar tanto cara che sia da tutti conosciuto, obbedito, adorato il frutto benedetto del vostro ventre il nostro fratello Gesù, deh riaccendete nei nostri cuori per lui il più tenero affetto, onde passati nel suo divino servizio i brevi giorni della nostra prova possiamo contemplarlo a voi vicino nei giorni eterni del gaudio. E così sia».

SULLE ORME DI PAPA GIOVANNI PAOLO II

Questo viaggio è l'ultima tappa di una serie di pellegrinaggi voluta per conoscere e approfondire la figura di alcuni Papi. Venerdì 21 Aprile ore 7.00, siamo pronti per la partenza... prima, però, ci incontriamo in Chiesa a Riese per una Benedizione con il nostro parroco Don Giorgio e recitare assieme la preghiera del pellegrino ed invocare che San Pio X ci guidi in questo viaggio!! Partiamo, destinazione aeroporto di Venezia: siamo un bel gruppo, 31 persone, con noi due guide spirituali: Don Giorgio e Sorella Francesca. Ore 15.00 eccoci!!! Tocchiamo il suolo della Polonia, nello specifico siamo a Cracovia e da qui inizia il nostro pellegrinaggio!! Ad accoglierci la nostra guida, la signora Dorota, che si rivelerà una accompagnatrice preparata e simpatica. Ci dirigiamo nel centro di Cracovia, per una breve passeggiata nel centro storico: siamo circondati da un vento freddo e le temperature sono decisamente basse, questo sarà una costante del nostro pellegrinaggio!! Sicuramente Cracovia rappresenta un pezzo autentico della vecchia Europa: la città si sviluppa attorno al Mercato Centrale, cuore di tutta la città. Su tutto domina la Chiesa Parrocchiale dedicata all'Assunta: dalla torre di sinistra ogni

giorno un trombettiere suona un inno mariano, a ricordo del trombettiere trafitto da una freccia nemica, al tempo delle invasioni. Attendiamo anche noi di sentire questo suono che ci lascia stupiti per la sua bellezza musicale. Successivamente continuiamo il nostro giro per la piazza ammirando questa città e ascoltando la nostra guida che ci racconta la storia locale. Verso il tardo pomeriggio rientriamo in hotel, ceniamo e ormai stanchi ci dirigiamo nelle nostre camere... domani si riparte!!! Sabato 22 Aprile ore 9.00, con la pioggia destinazione Lagienwniki: visita al Santuario della



Messa celebrata da Don Giorgio presso il Santuario della Divina Misericordia a Lagienwniki

Divina Misericordia e al centro Giovanni Paolo II. Arriviamo presso il Santuario e dopo la messa celebrata da Don Giorgio in una suggestiva cappella circondata da mosaici, visitiamo questo maestoso Santuario in cui si respira una Fede immensa, sincera, forte, ricca!!! Le persone sono raccolte in un religioso silenzio, assorto nella preghiera e nella contemplazione: questo sarà ciò che noteremo in ogni Santuario o Chiesa, questa Fede vissuta con devozione fervida! Visitiamo anche il Centro Giovanni Paolo II, una costruzione immensa e nuova, all'interno siamo estasiati dal percorso delle stazioni della Via Crucis tutte in mosaico, un'opera d'arte meravigliosa: un tripudio di colori, maestosità... tutte le pareti e le cappelline circostanti sono mosaici!! Ci soffermiamo in una cappellina che in una teca trasparente conserva la veste di Giovanni Paolo II, con il sangue visibile dopo l'attentato subito... ci raccogliamo in un religioso silenzio... ognuno assorto nei propri pensieri. Quella stessa mattina visitiamo anche una Cappellina del Convento dove sono conservate le spoglie di Santa Faustina Kowalska, beatificata e canonizzata da Giovanni Paolo II. Notiamo anche qui l'immensa fede delle persone che si



*Entrata del Campo
di Concentramento di Auschwitz*

accingono a baciare la reliquia della Santa.

Nel pomeriggio ci dirigiamo alla visita dei campi di concentramento di Auschwitz e Birkenau, ci accompagna in tutto il percorso una guida bravissima che riesce a trasmet-

terci delle sensazioni forti... facciamo un passo indietro nel tempo... dove si è consumata una delle pagine più tragiche della storia europea!! Potremmo dire o scrivere tante cose su questo pomeriggio intenso... quattro milioni di persone sterminate, lavori massacranti in condizioni climatiche, igieniche ed alimentari al limite della sopportazione umana!! Questa visita si svolge in un clima di assoluto silenzio, meditazione, domande... perché?

Risposte che tardano ad arrivare dentro ognuno di noi... "Dove era Dio in quei giorni?" "Perché l'uomo ha fatto questo?"... e qui dovremmo riflettere e cercare di capire che Dio quel Dio in cui noi crediamo è il Dio dell'Amore, del bene!! E ciò che è successo è il frutto del male, della ragione falsa, staccata da Dio e dal Suo Amore!! La visita impiega tutto il pomeriggio, ci lasciamo alle spalle questi campi di concentramento di una vastità immensa, con un senso di tristezza che ci accompagnerà fino al nostro rientro in hotel. Domenica 23 Aprile, ci attende un'altra giornata intensa: fa freddo e tanto!!!!!!!

Partiamo per Czestochowa, dove visiteremo il convento e la fortezza di Jasna Gora, il più importante centro di culto religioso della Polonia. La nostra guida ci accompagna e ci racconta la storia di questo complesso conventuale dei Padri Paolini, che è situato su un'altura chiamata Jasna Gora (montagna luminosa) dove troviamo la Basilica gotica della Santa Croce, che custodisce l'Icona Miracolosa della Vergine.

Al suo interno, in una cappellina ci raccogliamo in preghiera e assistiamo alla messa celebrata da Don Giorgio: una funzione suggestiva e con noi si uniscono dei pellegrini da Trento, che con i loro canti animano tutta la celebrazione... si respira Fede... Dio è con noi... ci accompagna in questo pellegrinaggio alla riscoperta di una Fede più vera, più autentica, più forte!!!

Successivamente visitiamo l'Icona della Vergine, chiamata comunemente Madonna Nera: il quadro è di una bellezza unica!! Si narra che il quadro sia stato dipinto dall'Evangelista San



Icona Miracolosa della Vergine presso la Basilica gotica della Santa Croce a Czestochowa

Luca, su una tavola di legno, al fine di tramandare la bellezza della Madonna. In seguito il quadro fu portato a Costantinopoli, dove venne ornato d'oro ed arricchito con pietre preziose e gemme e fu oggetto di miracoli e venerazione, soprattutto da parte dei re polacchi. Il quadro fu, però, razziato da una banda di ladri che assalirono il monastero e strapparono il dipinto, spogliandolo di tutti i preziosi e danneggiando il volto con colpi di sciabola! Il quadro in queste condizioni, fu oggetto di un accurato restauro e, a ricordo del danno, furono lasciate le tracce del danno subito!! Tutti noi siamo estasiati da questa immagine: ci raccogliamo in preghiera assieme a tante altre persone... la nostra guida ci racconta che nel giorno della Solennità dell'Assunzione da tutta la Polonia vengono a piedi giovani, e non, per rendere omaggio. Finita la nostra visita usciamo e... siamo accolti da piccoli fiocchi di neve!!!! Saliamo in pullman



Foto di gruppo presso Wieliczka visita alla più antica miniera di sale

e ci dirigiamo verso Wieliczka per la visita alle miniere di sale, la più antica d'Europa. La miniera ha dimensioni enormi, circa 300 chilometri di gallerie distribuite su nove livelli principali, il primo collocato ad una profondità di 64 metri, il nono livello a 327 metri!! Cominciamo la visita scendendo di ben 394 gradini, al livello di 211 metri: siamo bravissimi!!! Nonostante nessuno di noi non abbia più 20 anni, ce la caviamo benissimo e teniamo il ritmo successivo per scendere ulteriori altri 300 gradini!!! Le sale che visitiamo sono stupende... con sorprendenti angoli artistici e sculture di salgemma:

notevole e meravigliosa l'"ultima cena", un capolavoro di salgemma unico nel suo genere!!! Siamo decisamente stanchi da questa visita, la risalita viene fatta in ascensore... dove ci pigiano come

le sardine nel vaso e abbiamo pure un po' di paura... ma noi siamo pellegrini e protetti da San Pio X... quindi non abbiamo a temere!!!

Alla sera ceniamo in un locale tipico con zuppa Zurek, e altre specialità polacche... dai che domani si riparte!!!! Lunedì 24 Aprile: ecco che oggi visiteremo i luoghi natali di Giovanni Paolo II!!! Dopo la Santa Messa e la visita al Santuario di Kalwaria ci dirigiamo a Wadowice: piccolo centro industriale della Slesia, dove è nato e ha trascorso gli anni della sua giovinezza il Papa Giovanni Paolo II. Sulla piazza principale c'è una Chiesa recentemente ristrutturata, dove al suo interno ci sono affreschi che rievocano



Battistero di Wadowice

le sardine nel vaso e abbiamo pure un po' di paura... ma noi siamo pellegrini e protetti da San Pio X... quindi non abbiamo a temere!!! Alla sera ceniamo in un locale tipico con zuppa Zurek, e altre specialità polacche... dai che domani si riparte!!!! Lunedì 24 Aprile: ecco che oggi visiteremo i luoghi natali di Giovanni Paolo II!!! Dopo la Santa Messa e la visita al Santuario di Kalwaria ci dirigiamo a Wadowice: piccolo centro industriale della Slesia, dove è nato e ha trascorso gli anni della sua giovinezza il Papa Giovanni Paolo II. Sulla piazza principale c'è una Chiesa recentemente ristrutturata, dove al suo interno ci sono affreschi che rievocano



Veste insanguinata di S. Giovanni Paolo II

viamo la casa natale del Papa, oggi museo, e ci accoglie una suora gentilissima che sarà la nostra guida. Visitiamo l'appartamento di due camere e cucina, dove il 18 maggio 1920, nasce Karol Josef, poi divenuto Papa, e qui trascorre la sua infanzia e giovinezza, fino alla morte della madre, successivamente lui è il papà si trasferiranno a Cracovia, dove Karol potrà continuare i suoi studi. Oggi il vecchio appartamento è stato trasformato in un museo: che illustra la vita e le attività di Karol in Polonia fino al momento in cui fu eletto Papa... il museo è moderno, innovativo e raccoglie tantissime immagini del Papa in tutto il suo percorso. Molti di noi si sono emozionati e commossi alla vista delle immagini dell'attentato: troviamo custodita la pistola che ha sparato e la riproduzione della Madonna di Fatima, dove oggi è incastonato il proiettile, per volontà di Giovanni Paolo II. Ci siamo commossi anche nelle immagini della sua elezione al soglio Pontificio. Il museo è strutturato molto bene... le visite sono tutte guidate, i pellegrini vengono accompagnati in tutto il percorso ben definito che consente di avere un'idea di tutta la vita di Karol Wojtyła, ci sono documenti

cano tutte le encicliche del Papa; troviamo poi il battistero dove Karol Wojtyła ha ricevuto il battesimo. All'interno vi sono documenti e immagini del Papa. Sul retro della Chiesa tro-

originali e copie di oggetti appartenuti al Papa: manoscritti e opere edite da lui. Al termine della visita la nostra guida ci accompagna a pranzare in un locale tipico, dove potremmo gustare la zuppa e il dolce preferito del Papa... semplicemente una bontà unica!!!!!! Questo è il nostro ultimo giorno... nel tardo pomeriggio rientriamo a Cracovia e visitiamo la Collina di Wawel con la Cattedrale Reale di Wawel, qui venivano incoronati e sepolti i re, i capi di stato e gli artisti più famosi!! È impregnata di contenuti storici e teologici, vi riposano le dinastie dei re polacchi. Continuiamo la nostra visita per Cracovia per le ultime spese e successivamente ceniamo in un ristorante tipico... dove non ci facciamo mancare un brindisi con la vodka per concludere questo nostro viaggio religioso!! Ed eccoci al rientro... Don Giorgio celebra di buon mattino la Santa Messa e chiede per noi che siamo presenti, di ritornare a casa arricchiti di una nuova Fede... per noi e per coloro che amiamo!!! Tutto pronto... direzione aeroporto... casa!!!! Siamo in viaggio verso casa... portiamo dentro noi un'esperienza nuova: abbiamo visitato luoghi sacri, impregnati di una Fede, che forse noi abbiamo smarrito o semplicemente venuta meno. Ognuno di noi sa che questo pellegrinaggio ci ha regalato un arricchimento: abbiamo toccato con mano i luoghi di Giovanni Paolo II, visto la sua gente, visto un nuovo modo di essere credenti!!!



Foto di gruppo presso il Santuario della Divina Misericordia a Ląka

AL SOFFIO DELLO SPIRITO

Nazzareno Petrin

"È lo Spirito di Dio che vive qui. Lui vive qui"
 Certamente è una realtà. Sono questi ragazzi la Chiesa del domani. Oggi piccole pianticelle dalle tenere foglioline che promettono il grande albero di domani. Da tre anni noi catechisti abbiamo camminato insieme a loro alla scuola di Gesù. Egli, prima di lasciarci, in quell'ultima sera della sua vita, quando ha voluto condividere la Pasqua con i suoi intimi, ha promesso lo Spirito Santo, il Paràclito, a tutti quelli che avrebbero creduto in Lui, il quale ci avrebbe *"insegnato ogni cosa"* e coi suoi doni avrebbe fatto in modo che noi la capissimo insieme a tutti gli insegnamenti di Gesù. Da allora attraverso i suoi ministri: sacerdoti e vescovi, lo Spirito di Dio ci rigenera alla vita con la liturgia e i sacramenti. Ci fa Chiesa viva riunita dalla sua forza (grazia) per annunciare al mondo la speranza (attesa certa) della salvezza operata da Gesù con la sua morte e risurrezione. Bene. Questi ragazzi e ragazze ora tredicenni, dopo il primo anno catechistico alla scoperta del progetto di Dio per ciascuno (fare della propria vita una grande splendida cattedrale sul progetto del Signore che vuole la nostra felicità), il secondo anno riflettendo sulla persona di Gesù Dio e uomo e il nostro rapporto con Lui che ci fa pietre vive nella costruzione della Chiesa (la famiglia di Dio alimentata dalla Parola di Dio e dai Sacramenti della quale, noi tutti, quanti siamo innestati dal battesimo in Cristo facciamo parte) e il terzo anno camminando al soffio dello Spirito Santo, che dopo averci suggerito di costruire la nostra casa sulla roccia che è Cristo, la sua persona, la sua parola, ci conduce insieme a tutta la Chiesa di Dio, di cui facciamo parte, sulle vie della fede e della santità. Vivere oggi da cristiani in un mondo fortemente laicizzato, con stili di vita e ideali molto diversi da quelli

evangelici potrebbe sembrare impossibile. Eppure lo Spirito ci guida. Guida ciascuno di noi nel cammino della fede ad accogliere il Vangelo seriamente per riuscire a rispondere alla vocazione che il Signore ci ha dato. Siamo convinti di non essere al mondo per caso, ma che su ciascuno Dio abbia un progetto personale non trasferibile.

Con la forza dello Spirito questi ragazzi sono chiamati ad essere testimoni del Risorto e in mezzo alle difficoltà e alle banalità, che inevitabilmente la vita riserverà a ciascuno, avere il coraggio dei testimoni. Questo vuol dire ricevere la Cresima: confermare il battesimo ricevuto da bambini, proposto dai genitori, giungere ora ad esprimere il "sì" personale. Dire io credo a Dio Padre onnipotente creatore, al Figlio che mi ha redento morendo e risorgendo e allo Spirito Santo che mi santifica e parla alla mia coscienza, indicandomi il cammino verso la casa di Dio, dove sarò atteso, dopo questa vita terrena di prova, in una vita senza termine nella contemplazione di Dio e partecipando pienamente alla felicità e all'amore suo.

Il 5 marzo scorso alle ore 17.00 nella chiesa parrocchiale di San Matteo in Riese Pio X per le mani del cancelliere vescovile Mons. Giuliano Brugnotta, incaricato dal vescovo, sono stati cresimati 56 tra ragazzi e ragazze della parrocchia di Riese e 14 della parrocchia di Spineda. I nomi di quelli di Riese: Aru Dennis, Baron Manuel, Basso Greta, Bendo Giorgia, Berno Emma, Berno Marco, Berno Miriam, Berno Mattia, Bolla Emanuele, Boldrin Davide, Bonamigo Matteo, Bordin Sandy, Bortolon Sofia, Bortone Matteo, Calzavara Thomas, Cattapan Lisa, Civiero Francesco, Dal Degan Aurora, Daminato Marco, De Pieri Davide, Faccipieri Vittoria, Favretto Samuele, Feltrin Alberto,



*Roma: S. Giovanni dei Fiorentini
il gruppo dopo la S. Messa*

Fogale Jonathan, Franceschi Nicolò, Fregona Alessandro, Gazzola Nicola, Giacomelli Anna, Grespan Matteo, Guidolin Samuele, Karabatsos Maria, Libralato Filippo, Lo Presti Alena Lucia, Lollato Alessandro, Luccato Marco, Michielin Michael, Minato Chiara, Monico Alex, Pagnan Elisa, Parolin Fabio, Parolin Lorenzo, Pasquetti Enrico, Pasquetti Luca, Peruzzo Valery, Petriccione Alessandro, Pietrobon Emanuele, Piotto Eddy, Pizzolato Silvia, Pozzobon Gloria, Quintino Steve, Scapin Omar, Tessarolo Beatrice, Zanellato Leonardo, Zanatta Andrea, Zilio Leonardo, Zonta Leonardo, e ora i nomi dei ragazzi di Spineda: Beltrame Pietro, Canil Matteo, Feltracco Linda, Contarin Elena, Cremasco Ester, Gazzola Ilenia, Nervo Arianna, Parisotto Samuele, Pilotto Mattia, Ukor Mariam Angingechi, Fantinato Gaia, Cirotto Luca, Foscarini Sofia, Zardo Emanuele. Naturalmente erano presenti alla loro Confermazione con grande partecipazione i genitori, i padrini, i catechisti, i parenti dei ragazzi.

Il cammino però non è terminato con l'Amministrazione della Cresima. Pertanto sono state organizzate da parte della parrocchia delle iniziative per inserire i ragazzi nella vita comunitaria concreta della parrocchia.

I catechisti cederanno il posto agli animatori della parrocchia che si affiancheranno ai ragazzi

per momenti formativi, di gioco, incontri sulle problematiche adolescenziali e momenti di preghiera e condivisione di esperienze.

Particolarmente interessante è stata l'iniziativa diocesana del pellegrinaggio a Roma dal 24 al 26 aprile scorsi di 520 persone. Anche noi abbiamo aderito con un buon numero di ragazzi e ragazze cresimati accompagnati dai catechisti e con la partecipazione anche di genitori. Intenso il programma, ma vissuto dai ragazzi con viva partecipazione e compostezza. Partiti al mattino presto dal piazzale dell'oratorio, assieme anche ad altre parrocchie, passando per Treviso abbiamo raccolto Don Andrea, padre spirituale dei seminaristi, che con tanta simpatia ci è stato compagno e guida spirituale nelle tre giornate. Una breve sosta per un pic-nic sul prato ombreggiato del Santuario della Madonna delle Vertighe di Monte San Savino (AR). Nel pomeriggio siamo giunti a Roma, dove subito ci siamo immersi nella preghiera purificando il nostro spirito con le confessioni e visitando le catacombe di S. Callisto. Luogo frequentato dai primi cristiani, specie in tempo di persecuzione e in quei interminabili cimiteri sotterranei abbiamo colto come fin dall'inizio del cristianesimo esisteva una grande fede sulla risurrezione: Cristo ha vinto il peccato e la morte e noi siamo sulla sua strada, viviamo il tempo che ci è dona-



La riflessione al Colosseo

to insieme alle sofferenze in attesa della nostra risurrezione. L'alloggio con la cena e il riposo ci accolse stanchi, ma si avvertiva la presenza di Dio fra noi, al Pontificio Seminario internazionale "Mater Ecclesiae" che ci ospitava.

Il Mattino del 25, di buonora ci siamo dati appuntamento al Colosseo, luogo del martirio dei cristiani, da dove è iniziato il pellegrinaggio con cinque soste, con riflessioni anche scritte, preghiere e canti ecc, al Circo Massimo, alla chiesa di San Bartolomeo, a S. Maria in Trastevere,



Preghiera a S. Maria in Trastevere

e arrivo a San Pietro, dove sulla tomba dell'Apостоfo abbiamo confermato la nostra fede recitando il credo.



Riflessione al Circo Massimo

Per noi particolarmente sentita è stata anche la preghiera alla tomba di San Pio X, e degli altri papi recenti: S. Giovanni XXIII, S. Giovanni Paolo II.

Il pomeriggio abbiamo visitato alcuni luoghi di Roma: Piazza Navona, il Pantheon, Fontana di Trevi, Altare della patria e poi ci siamo raccolti per la S. Messa alla Chiesa di San Giovanni dei Fiorentini. Particolarmente suggestiva la sera è stato l'attraversamento di Piazza San Pietro magicamente illuminata. Anche il riposo è stato rispettosamente sereno, dopo giornate piene d'impegni sia fisici, che spirituali.

E siamo ormai all'ultimo giorno, il mattino programmato partecipando all'udienza generale con Papa Francesco. Dopo i vari controlli di sicurezza, il nostro posto è abbastanza avanti.



Entriamo in Piazza S. Pietro per l'udienza

Magnifica la Piazza San Pietro col colonnato di Bernini che ci abbraccia, la grandiosa facciata della basilica del Maderno, il cupolone di Michelangelo ci sovrasta possente e armonioso. Tutto parla di grandezza e bellezza. Una folla enorme vive con noi la trepidante attesa del successore di Pietro. Finalmente dopo le nove e trenta, ad un grido immenso e coinvolgente come una emozione sola "Viva il Papa", compare la bianca figura di Papa Francesco. Gira in



Papa Francesco è qui davanti a noi

lungo e in largo, in piedi sulla sua bianca auto scoperta, fermandosi di tanto in tanto, chinandosi, sbracciandosi, abbracciando bambini, poi corre tra la folla assiepata per l'intera piazza, ci passa davanti a pochi metri. Un nostro giovane sacerdote, Don Edy, che ci accompagnava, dalla folta capigliatura con la semplicità e la convinzione di un giovane entusiasta, superando gli evviva dei ragazzi, gridò più forte verso il Papa: "Francesco, Francesco..., gridate ragazzi, ... a nome della diocesi, dei cresimandi, sei forte, bravo Francesco, continua così, per favore continua così...".

Papa Francesco sedutosi, dopo vari saluti ai presenti e anche verso di noi pronunciò un'omelia ricca di contenuti su cui riflettere che cercherò di sintetizzare: "Cari fratelli e sorelle, buongiorno!" Io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo" (Mt.28.20) Il nostro Dio è un Dio "appassionato" dell'uomo, così teneramente amante da essere incapace di separarsi da lui. Il nostro Dio ci accompagna sempre, anche se noi, per sventura, ci dimenticassimo di Lui. La nostra esistenza è un pellegrinaggio. Non si diventa uomini e donne maturi se non si percepisce l'attrattiva dell'orizzonte, quel limite tra cielo e terra che chiede di essere raggiunto da un popolo di camminatori. Nel suo cammino nel mon-

do, l'uomo non è mai solo. Soprattutto il cristiano non si sente mai abbandonato, perché Gesù ci assicura di non aspettarci solo al termine del nostro lungo viaggio, ma di accompagnarci in ciascuno dei nostri giorni.

Non ci sarà giorno della nostra vita in cui cesseremo di essere una preoccupazione per il cuore di Dio.

Il santo popolo fedele di Dio è gente che sta in piedi e cammina nella speranza. Dovunque va, sa che l'amore di Dio l'ha preceduto: non c'è parte del mondo che sfugga alla vittoria di Cristo risorto. La vittoria di Cristo è l'amore". Nel pomeriggio siamo tornati alle nostre case con l'animo colmo di una bella avventura da vivere: La nostra vita con Gesù sorretti dalla forza dei doni dello Spirito, sceso in noi in maniera potente nella S. Cresima.

Ora ci attende un cammino di approfondimento della fede e di testimonianza. Ci resta da vivere in profondità il nostro essere Chiesa nei gruppi e nel campo scuola estivo che vivremo in luglio a Tonadico, nel Trentino, Tutto è dono di Dio che nella sua tenerezza ci tiene costantemente per mano. Ci ama anche se siamo caduti e ci offre la forza di rialzarci per riprendere il nostro cammino al suo seguito. Solo con Lui, saremo felici e daremo senso alla nostra vita.



Salutiamo Roma con la sua Fontana di Trevi

2 FEBBRAIO 2017

INCONTRO CON I CONSIGLI PASTORALI PARROCCHIALI E GLI OPERATORI DELLE COLLABORAZIONI PASTORALI DI RIESE

Il giorno 2 febbraio, festa liturgica della Presentazione di Gesù al tempio, gli operatori della futura collaborazione pastorale di Riese e Altivole si sono ritrovati nella chiesa di S. Vito di Altivole per ascoltare il responsabile diocesano per la pastorale, don Mario Salviato, sul tema della COLLABORAZIONE. Questo incontro è avvenuto a fronte dell'ormai prossimo completamento della Collaborazione che sarà ufficializzato il 28 aprile 2017. Perché ritrovarsi a parlare di collaborazione? Perché è importante collaborare? E come farlo? Con quali strumenti? Queste sono state le domande-chiave sulle quali don Mario ha sviluppato il suo intervento. Ha ripreso la visita pastorale svoltasi dal 25/02 all'11/03 2015 e ha individuato due tra le domande rivolte al vescovo dagli operatori:

- Riguardo alla collaborazione tra le parrocchie di Riese e quelle di Altivole: come ed in quali tempi dovrà avvenire l'allargamento della Collaborazione di Riese alle parrocchie di Altivole, Caselle e San Vito?

- Per favorire la collaborazione ecclesiale e la corresponsabilità dei laici, chiediamo di definire dei limiti di competenza tra il Consiglio Pastorale della Collaborazione ed i vari Consigli Pastoral Parrocchiali.

Proprio per entrare nel tema delle Collaborazioni Pastoral, don Mario ha voluto partire da alcuni rilievi segnalati in occasione sempre della Visita Pastorale e indicati al vescovo. Dalla lettura fatta sulle nostre comunità parrocchiali si mettevano in risalto alcune preoccupazioni e anche dei desideri:

- Mancanza della fascia di età sotto i 40 anni, sia come presenza nelle S. Messe domenicali che all'interno dei vari gruppi parrocchiali.

- Si spera, in generale, in una purificazione (dei tradizionalismi, dalle superficialità e dagli atteggiamenti di facciata) della Chiesa, con la presenza di cristiani convinti e coerenti. Nell'attuale contesto sociale e culturale la preoccupazione riguarda il non sentire il bisogno da parte di molti adulti, di una formazione alla fede e di una vita spirituale. In questi anni molti cristiani si sono allontanati o hanno una fede debole. - I giovani sono catturati da modelli malati e distorti. Come fare a raggiungerli? - Le giovani famiglie tra lavoro e impegni dei figli sono super impegnate, e la parrocchia non è più il centro di vita, ma solo una breve parentesi per qualche anno. Quale sarà il futuro delle nostre comunità? In una sintesi redatta al termine della Visita Pastorale a tutta la diocesi, così il Vescovo si esprime: "Si percepisce che si sta lasciando alle spalle qualcosa (un modello di famiglia, di educazione, di comunità cristiana, ecc.) e ci si sente in difficoltà a comprendere in quale direzione si deve andare". Non facile allora trovare la direzione! Che si vorrebbe avere chiara subito, noi persone che non stanno bene dentro le domande... e che, abituate al "pulsante", vorremo averla se non subito, almeno presto! Don Mario ha posto **tre osservazioni**:

1. Si è in presenza di un esodo. Dalla Chiesa, dalla vita parrocchiale: esodo ben evidente se si guardano i numeri. Ma si tratta di un esodo da leggere soltanto in forma negativa? Oppure è un esodo che ha il sapore anche della purificazione? C'è un autore (don Ferretti) che usa proprio questa immagine dell'esodo, un esodo così come è avvenuto per il popolo schiavo di Israele in Egitto. L'autore parla dell'esodo in atto come uscita da una terra che lui chiama "regime di cristianità", nella quale tutti sono battezzati, tutti sono presenti, tutti sono catechizzati (il catechismo stesso si chiamava "dottrina"). Non si deve guardare a questo passato in termini solo denigratori... Ma si era in "regime", e c'è da chiedersi:

quanti ne facevano parte per scelta; per convinzione profonda? Andando più a fondo: quanti lo facevano in nome di una relazione vissuta con il Signore? E' in questo che oggi è cresciuta di molto la sensibilità delle persone: “non sono più disposto a fare una scelta perché si è sempre fatto così, perché è tradizione di famiglia, perché così si “deve” fare, ma desidero sia l'esito di una mia scelta... consapevole, voluta, accolta, e non subita!”.

2 La varietà delle situazioni. “Regime” indica una certa omogeneità di situazioni e di atteggiamenti (chi nasceva veniva battezzato, scuola materna parrocchiale, catechismo, sacramenti, matrimonio in chiesa, salvaguardia della domenica come giorno del Signore e di festa...). Oggi non è più così: è avvenuta una frantumazione di questo quadro. Ad esempio come si fa a parlare oggi di famiglia come lo era un tempo? E' più opportuno parlare di famiglie, vista la varietà delle situazioni! Come pure si è particolarmente sensibili oggi a considerare come ognuno debba essere colto come “storia particolare”.

3 E noi siamo esenti? Il sociologo Castegnaro (intervento a Mirano, genn. 2017) sottolinea l'emergere di un fenomeno: si può aderire al cristianesimo e restare nel contempo autonomi. “Si pensi che solo il 19% della popolazione del Nord-Est dichiara di condividere totalmente le convinzioni della Chiesa a cui appartiene. Il 60% ha riserve e aderisce a modo suo. L'importanza che viene attribuita alla religione è molto variabile: è un'opportunità, una riserva simbolica”. L'autore qualifica questa ampia categoria di persone “terra di mezzo”, sospesa tra il credere a tutto tondo e il non credere. Dentro ci sono pure cristiani pur praticanti, ma la cui fede spesso ha poco a che fare con le scelte della vita, con le proprie decisioni. Ciò anche all'interno delle nostre stesse comunità: non si deve dare per assodato che chi si dichiara cristiano o partecipa ai momenti dell'istituzione Chiesa siano già di per sé dei credenti... rimane pure per loro la necessità di un cammino di fede.

ALCUNI LIMITI DELLA NOSTRA PASTORALE

Queste semplici e sintetiche osservazioni evidenziano alcuni limiti della pastorale, segnalando che:

A. Diventa una scelta fuori della storia, anzitutto di quella delle persone oltre che della cultura odierna, continuare a fare come sempre, o ritornare a forme del passato ricordando i bei tempi quando... (rimanendo nell'immagine dell'esodo ciò significa rimpiangere le cipolle d'Egitto). E' un passato che non ritornerà più. Basti pensare (cfr. Castegnaro) che i cattolici nel Nord-Est nel 1990 (Aquileia 1) erano 9/10 della popolazione, scesi a circa 3/4 nel 2011 (Aquileia 2). La previsione è che nel 2030 saranno il gruppo di maggioranza relativa, ma comunque meno di 2/3.

B. Difficile anche continuare a pensare una “mono-pastorale”, con proposte uguali per tutti (cfr. l'espressione “regime”). Sono troppo diverse le varie situazioni (come accennato, ad es., nei riguardi delle famiglie; ma basti pensare anche ad una catechesi per classi di età, più che per percorsi di maturazione e di consapevolezza della fede). Il Papa stesso, in *Evangelii Gaudium* (EG), dice che non possiamo continuare come sempre. E' noto ormai quanto scrive in EG 27: “Sogno una scelta missionaria capace di trasformare ogni cosa, perché le consuetudini, gli stili, gli orari, il linguaggio, e ogni struttura ecclesiale diventino un canale adeguato per l'evangelizzazione del mondo attuale, più che per la autopreservazione”. E al n. 25: “Spero che tutte le comunità facciano in modo di porre in atto i mezzi necessari per avanzare nel cammino di una conversione pastorale e missionaria, che non può lasciare le cose come stanno. Ora non ci serve una ‘semplice amministrazione’”. Don Mario è passato poi a parlare delle Collaborazioni Pastorali e alla scelta di attuarle in diocesi (non siamo gli unici). Riporta quanto si legge nell'introduzione di *Orientamenti e Norme*: “La Chiesa, chiamata oggi ad un rinnovato slancio missionario, sente di dover passare da ‘una pastorale di semplice conserva-

zione a una pastorale decisamente missionaria” (EG 15)”. Inoltre (pag 13): “I mutamenti demografici e le veloci trasformazioni culturali, sociali e di costume, richiedono un rinnovamento di tutte le componenti ecclesiali e le loro relazioni”. Ci ha letto poi dallo stesso documento: “Le Collaborazioni Pastorali sono una forma stabile di collaborazione tra parrocchie, chiamate a far maturare, nel contesto ecclesiale e socio-culturale, la loro identità e missione di comunità cristiane mediante un cammino condiviso e coordinato, a partire da un comune progetto pastorale”; “... vengono promosse in diocesi per dare concretezza ed efficacia all’opera missionaria e pastorale della Chiesa, favorendo un necessario rinnovamento delle comunità cristiane”. Si è capito quindi che l’obiettivo non sono le Collaborazioni Pastorali bensì favorire l’azione missionaria di ogni comunità cristiana, in modo da:

C. Promuovere una lettura della realtà ed un progetto pastorale condivisi

D. Si parla di più soggetti, e dunque di proposte plurime. Difficile che esse siano tutte promosse da una singola parrocchia, ma dalla Collaborazione. Di ciascuna di esse potrebbe avvantaggiarsi ogni singola comunità (es. gruppo giovani adulti, vangelo nelle case, momenti specifici di pastorale familiare, catechisti battesimali, esperienze di evangelizzazione, ecc.). Un articolo nella Rivista del Clero italiano (12/2016) così riportava: “La missione cristiana nel tempo della modernità liquida è una pluralità necessaria”

E. Una chiesa missionaria, poi, non vive solo attraendo a sé, ma andando incontro. La Collaborazione Pastorale è uno dei modi che educano ad uscire, a mettersi in gioco con altri, a lasciare la propria visione di “campanile”. La Collaborazione non intende affatto distruggere tutto questo, impoverire le comunità parrocchiali, ma aiutare questa missione e comunione proprio nell’aprirsi alle altre parrocchie (già questo è un primo passo missionario!), senza che ci sia da parte di qualcuno l’idea che “stare tra noi può bastare”, “non abbiamo bisogno degli altri”. Urge, invece,

una pastorale d’insieme che riguardi non solo le piccole parrocchie ma anche quelle più grandi, «tutt’altro che esenti dal rischio del ripiegamento su se stesse. Tutte devono acquisire la consapevolezza che è finito il tempo della parrocchia autosufficiente» (n. 11 della Nota pastorale Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia).

COSA RICHIEDE LA COLLABORAZIONE

F. Anzitutto accettare che ci voglia tanta pazienza e del tempo.

Rifacendosi all’idea dell’Esodo significa tornare indietro, abbandonare gli idoli, accettare la manna, chiedersi quale strada prendere... e il deserto, che si attraversa insieme, mai da soli. I solitari (la voglia di autonomia: “da soli si va meglio”) si perdono.

G. Superare le gelosie e i complessi di superiorità o di inferiorità. E’ necessario, e prima di tutto come operatori pastorali, superare alcune resistenze.

H. Non si deve ritenere che l’istituzione delle Collaborazioni Pastorali, sia soltanto un problema dei preti: coinvolge anche i laici e il cammino della Collaborazione sarà possibile proprio grazie al fattivo e responsabile apporto dei laici, convinti che dobbiamo uscire da una certa forma di clericalismo delle nostre comunità, dove il prete deve essere su tutto e il promotore di tutto, pure il difensore unico della Collaborazione! Scrive il Vescovo: “Penso a cristiani che assumano seriamente nella comunità la loro responsabilità di battezzati, aiutando a superare un certo clericalismo sempre in agguato. Proprio in quest’ultimo aspetto assume un ruolo importante la Collaborazione pastorale”.

Ma, al di là delle resistenze, che cosa può dare corpo-consistenza alla Collaborazione? Ecco alcune indicazioni emerse anche dal confronto con alcune Collaborazioni Pastorali:

- All’inizio la preghiera: dobbiamo renderci consapevoli che la Collaborazione non può essere solo opera umana ma si sviluppa grazie all’aiuto del Signore e l’apporto del suo Spirito, Spirito di

comunione e di missione (a questo scopo si può prevedere qualche celebrazione che accomuni le comunità).

- Un investimento va fatto, poi, sulle relazioni. Promuovere (come l'incontro di oggi) appuntamenti che vedano assieme operatori, anche dello stesso ambito pastorale, per conoscere, vagliare, aiutarsi, progettare, per curare la propria formazione in modo da maturare sensibilità condivise e linguaggi comuni, prevedere esperienze comuni. Programmare qualche evento della Collaborazione Pastorale quale un pellegrinaggio annuale, una via crucis in quaresima... perché anche il "popolo" viva la Collaborazione Pastorale.

- Un ruolo importante spetta al rapporto tra il Consiglio della Collaborazione Pastorale e i Consigli Pastorali Parrocchiali. Il dialogo tra Consigli della Collaborazione e Consigli pastorali è essenziale alla Collaborazione, poiché favorisce la corresponsabilità nell'individuazione e attuazione degli orientamenti pastorali. Come fare? Il Consiglio della Collaborazione Pastorale, individuato ciò che risulta necessario prendere in considerazione come ambito, come tema, quale direzione intraprendere, passa il tutto al vaglio dei Consigli Pastorali Parrocchiali (non solo per informare, ma anche per sentirne il parere), raccogliendo anche eventuali suggerimenti di cui terrà conto per poi stendere una proposta da passare ancora ai singoli Consigli Pastorali Parrocchiali perché la traducano nei modi adeguati alle rispettive comunità.

- Don Mario ha raccontato che lo scorso anno una Collaborazione Pastorale gli diceva: "Abbiamo coordinato tutto... Ormai procediamo in tutto assieme... anche la gestione delle scuole materne! Adesso che facciamo? Lavoro finito!". Non è proprio così, perché la questione che da tener sempre ben presente non è semplicemente quella del coordinamento, ma della missione... interrogarsi su quali siano le strade oggi necessarie per la fede della nostra gente, quali proposte fare. Le Collaborazioni Pastorali non sono un fatto organizzativo, ma hanno una finalità mis-

sionaria perché risuoni il vangelo nel nostro territorio e la fede rimanga viva. Ed allora come far sì che nella catechesi, tra le giovani generazioni, tra gli adulti, nelle famiglie, nell'impegno nel sociale-politico-cultura risuoni e sia vivo l'invito di Gesù? Non è sufficiente dire "restiamo quelli che siamo. Pochi ma buoni"... questo Gesù non l'ha detto mai, anche perché non si sa quanti si possano etichettare con l'attributo di "buoni"! Dire Gesù, comunicare Gesù, esprimere Gesù questo è un orizzonte ampio di fronte al quale la Collaborazione Pastorale si trova di fronte, e che chiede alla Collaborazione stessa di rimanere in cammino. E su questo aspetto sosterrà anche il Cammino Sinodale che si aprirà in Diocesi. Don Mario ha voluto concludere con un estratto del discorso del Papa alla Curia Romana in occasione degli auguri di Natale 2015 (21 dicembre 2015): «Preghiera stupenda comunemente attribuita al Beato Oscar Arnulfo Romero, ma pronunciata per la prima volta dal Cardinale John Dearden. Ogni tanto ci aiuta il fare un passo indietro e vedere da lontano. Il Regno non è solo oltre i nostri sforzi, è anche oltre le nostre visioni. Nella nostra vita riusciamo a compiere solo una piccola parte di quella meravigliosa impresa che è l'opera di Dio. Niente di ciò che noi facciamo è completo... Noi piantiamo semi che un giorno nasceranno. Noi innaffiamo semi già piantati, sapendo che altri li custodiranno. Mettiamo le basi di qualcosa che si svilupperà... Non possiamo fare tutto, però dà un senso di liberazione l'iniziarlo. Ci dà la forza di fare qualcosa e di farlo bene. Può rimanere incompleto, però è un inizio, il passo di un cammino.

Una opportunità perché la grazia di Dio entri e faccia il resto. Può darsi che mai vedremo il suo compimento, ma questa è la differenza tra il capomastro e il manovale. Siamo manovali, non capomastri, servitori, non messia. Noi siamo profeti di un futuro che non ci appartiene». Da questo incontro si è capito quanto sia importante puntare tutto l'operare sulla fede, il lavoro d'insieme, senza timore e con tanta pazienza.

SANTUARIO DI CENDROLE RIESE PIO X

Ricerche storiche del Prof. Anacleto Sabbadin



A pochi chilometri da Castello di Godego, si trova un altro Santuario dedicato alla Madonna; quello di Cendrole di Riese Pio X. Nato verso il decimo secolo come unica pieve locale su spoglie pagane, come pare indicare una lapide dedicata ad un

importante personaggio romano Lucio Vilonio ricevette da sempre una devozione ed un culto pari a quello di Crocetta di Godego. Nel Settecento fu coinvolto nella riedificazione del Santuario, ormai fatiscente, il Consiglio dei Dieci di Venezia dopo la richiesta impellente della Scola della Beata Vergine delle Cendrole (si può dire che fosse un'associazione di fedeli della Madonna e il termine è noto dal Medioevo).

Esso decise di impedire ogni festa profana nella zona antistante la Chiesa e aiutò la ricostruzione con denaro e con legname dei boschi di S. Zenone. È veramente sorprendente che la popolazione, pur così modesta di mezzi, si adoperasse per il Santuario e si privasse anche di essenziali beni di casa per reperire le risorse necessarie; così risulta da un manoscritto di Padre Fernando da Riese Pio X in occasione del millenario della storia cristiana di Cendrole (1972). C'è anche un epistolario di San Pio X che ricorda le sue numerose visite per una strada scorciatoia "Il curioto" ancor oggi visibile; in una sua lettera al Parroco di Casier, Don Antonio Pinarello scrive: "Mi congratulo della decisione da te presa di lasciare Casier per ritirarti al Santuario della Crocetta di Godego.

Un Santuario dedicato alla Madonna, lontano dai paesi, è sempre stato l'ideale della mia vita. Immaginati, quindi, se quasi non invidio la tua sorte di andare alla Crocetta, nei nostri paesi, nelle nostre arie, nei nostri costumi, per incontrarci ogni

di con persone care! Insomma sarei felice!" Sempre il Santo Papa di Riese ricorda la Vergine e la sua chiesa, preoccupandosi di ogni abbellimento e decoro per sopperire alla poverissima popolazione del paesetto. Uno dei quadri posto a sinistra dell'entrata dipinge S. Pio X con un fascio di luce che avvolge lui, la Vergine e dei bambini. È dipinto di pittore milanese Rito Baccharini che fu benedetto da Pio XII. Anche da papa Pio X, mentre

dice che la carica è per lui un calvario, rievoca e ha nostalgia del Santuario. S. Pio X scrive un libretto "Il Santuario delle Cendrole nella parrocchia di Riese" pubblicato da Tip. Poliglotta Vaticana nel 1910, ristampato nel 1961 da Mons. Lino Zanini, che è sepolto nell'adiacente cappella. La Madonna è descritta con tutti gli attributi delle Litanie "...

il sostegno dei deboli, la consolatrice degli afflitti, la salute degli ammalati". In chi La prega c'è il desiderio di una grazia, ma pure rimorso e senso di refrigerio. Egli fa notare gli otto quadri sulla vita della Madonna, i quattordici delle Stazioni della Via Crucis, i due altari di S. Giuseppe e S. Eurosia (invocata contro la siccità dalla popolazione); si sente un gusto estetico della pittura; S. Pio X versatile studioso delle arti peraltro operò una riforma della musica religiosa. Spiegando il quadro della nascita di Maria Santissima cogli l'occasione per indicare che l'esser noi nati nel peccato ci deve invogliare a cercare la grazia del Battesimo.

Io credo che il Santo avesse trovato in quella chiesa una sorte di mistica luce capace di illuminare nelle varie pitture e opere d'arte gli aspetti più conosciuto alla sete di verità e di bellezza; noi stessi entrando ne siamo come rapiti.



CAMMINO SINODALE: TAPPA VICARIALE IN CASA

Pierangela

Si è svolta il 17 marzo scorso in oratorio a Riese la tappa vicariale del cammino sinodale che tutta la diocesi ha iniziato e che è in corso. I membri dei 3 consigli delle Collaborazioni di Altivole-Riese, Godego e di San Martino di Lupari si sono ritrovati in assemblea, insieme ad altre figure delegate, per un totale di circa 60 persone, strutturati in 6 gruppi: tutti principalmente connotati quali "discepoli" di Gesù, ovvero in cammino sì, ma dietro a Gesù.

Cammino sinodale significa "cammino insieme" ed è il modo di camminare autentico della Chiesa, popolo di Dio: un camminare dove ciò che conta non è tanto trasformare rapidamente le cose quanto piuttosto avviare processi in grado di produrre mutamenti reali anche se lenti, liberandosi dall'ansia di voler ottenere risultati immediatamente riscontrabili ma spesso effimeri. E' bene dircelo francamente; non è uno stile a cui siamo abituati. Nel recente passato il modo di procedere era impostato diversamente. Per raffigurare plasticamente la diversità basta ricordare che un tempo, e spesso tutt'ora, ci si dispone dietro una fila di banchi avendo di fronte qualcuno che sta dietro la cattedra; ora invece ci si trova in cerchio in un rapporto in cui risalta l'uguaglianza e ognuno può parlare e tutti meritano di essere ascoltati. Così accade che ti trovi a fianco chi hai sempre avuto di fronte e il cambiamento di posizione è segno evidente di un nuovo stile. Si usa la metafora del cammino per indicare quel movimento che coinvolge tutta la chiesa diocesana e che è iniziato a seguito della visita pastorale, la quale ha evidenziato la necessità di riportare al centro delle sue attenzioni, la conoscenza di Gesù, l'incontro con Lui e la cura della fede dei cristiani adulti. Avendo dunque all'orizzonte questi obiettivi ci si muove

verso essi in tre momenti sequenziali: il vedere, il giudicare, l'agire.

Vedere: ossia partire dalla conoscenza della realtà in cui siamo. Giudicare: illuminati dalla Parola cogliere i segni dei tempi e interpretarli per intuire cosa il Signore ci chiede. Agire: compiere scelte operative concrete o individuare precisi orientamenti. Il cammino fin qui dipanato ha consentito di "vedere" attorno a noi 3 situazioni emergenti che ci interpellano con priorità: la famiglia, la fede vissuta nel quotidiano, i poveri. Ognuna delle tre situazioni è stata vista da due gruppi che hanno sintetizzato al termine del lavoro un suggerimento da dare all'assemblea diocesana. Ad esempio riguardo alla situazione della fede vissuta nella quotidianità della vita l'assemblea ha tratteggiato la figura del cristiano adulto nella fede come colui che è esperto nella relazione umana, e declina la sua esperienza in tre modi di agire:

1. l'accorgersi: come atteggiamento alternativo all'indifferenza
 2. l'esserci: come chi sta dentro le situazioni portatore di una differenza evangelica
 3. l'accompagnare: come chi sta nella relazione a fianco dell'altro, attraversando fatiche anche di lungo periodo e sapendo portare speranza.
- Ora la prossima tappa sarà l'assemblea diocesana dell'8 maggio che raccoglierà tutti i suggerimenti provenienti dai vicariati e proseguirà con la fase delicata del "giudicare". Tutta la chiesa è coinvolta in questo cammino insieme perché davvero tutti, nessuno escluso, hanno titolo per accompagnare e sostenere con la preghiera affinché si abbia l'audacia di pensare e di scegliere secondo Dio, e non secondo gli uomini. Dunque camminiamo insieme, sostenendoci gli uni gli altri!

VANGELO NELLE CASE

Pierangela

Dopo i primi incontri il punto della situazione.

Quattro "case", nel territorio della collaborazione parrocchiale Riese/Spineda, si sono fermate assieme per raccontarsi dopo 4-5 esperienze di "Vangelo in casa" cosa è accaduto. Allora, a dirla in breve, è accaduta un'esperienza nuova, per tutti un modo nuovo di "affrontare" il Vangelo. Uno stare di fronte alla Parola, non a caso, ma con la fatica di assumere una postura indicata, un metodo, che è risultato valido in particolare per chi non è estraneo al contatto con la Parola. Un modo di stare che ti espone direttamente agli influssi del Vangelo e che, lo si è visto, può creare disagio in che è lontano, disagio che l'ambiente domestico assorbe e scioglie con naturalezza, avendo la pazienza di perdurare a porte aperte. Le misure dell'esperienza sono state per tutte le case quelle della piccolezza, piccoli gruppi da 4 persone a poco più che una decina. Misure che non scoraggiano perchè sono quelle del vangelo, piccole ma cariche di speranza nei frutti. Dentro questi

numeri non sono ancora arrivati i "lontani", quelli che inizialmente erano stati invitati e che continuiamo ad attendere, ma si sono approssimati i vicini i quali a loro volta vivendo un'esperienza di intensa vicinanza e di coinvolgimento con la Parola, saranno "fuori" nella quotidianità dei loro ambienti di vita, testimoni più credibili. Ci rincuora che tutto va avanti volentieri, senza fatica; quasi a dimostrazione che ogni gruppo gode di una forza propria, un motore interiore che non fa rumore, non strepita ma porta avanti. E ci siamo detti che davvero questo andare va custodito dalla voglia di accelerare, di forzare l'andatura, perchè mentre si va ci si carica via via di entusiasmo e di voglia di vivere secondo quanto si va conoscendo della persona di Gesù. Tanto che nasce l'esigenza di stare ogni giorno a contatto con la Parola per conoscere sempre più ciò che ha da dire alla nostra vita e così l'esperienza del "Vangelo nelle case" diventa sempre più un'esperienza di impasto tra Parola e vita.

PIÙ VICINI A GESÙ E ALLA SUA COMPASSIONE PER GLI UOMINI

Tommaso Bertolin

seminarista in servizio nelle nostre parrocchie

“Il Signore oggi continua a chiamare i giovani a seguirlo. Quella da sostenere, perché impegnativa, è la risposta a questa chiamata.” Con queste parole il nostro vescovo Gianfranco Agostino si è rivolto ai numerosi giovani la sera di venerdì 24 marzo nella chiesa di San Nicolo in Treviso riuniti assieme a tante famiglie, amici e parenti in un clima di festa per celebrare assieme la S. Messa durante la quale sono stato istituito accolito assieme ad altri giovani seminaristi della nostra diocesi. Durante l'omelia il vescovo ha ricordato, commentando il vangelo dell'Annun-

ciazione, che ogni persona come Maria è chiamata a rispondere “Eccomi”, ad accogliere la Parola e il Corpo di Gesù nella propria vita. Noi giovani seminaristi testimoniamo che questo si può fare, si può ancora rispondere umilmente alla chiamata che il Signore rivolge. Il conferimento dei ministeri di venerdì sera non è stato solo un passo verso il sacerdozio, ma un'occasione per riconoscerci ancor più parte della Chiesa, attraverso un servizio specifico. Ma cos'è l'accollato? È un ministero attraverso cui si è vicini al sacerdote servendo la mensa eucaristica,

preparando l'altare all'offertorio e spreparandolo alla fine. Inoltre l'accolito ha la possibilità di distribuire la Comunione durante la Santa Messa e di portarla agli ammalati o agli anziani che non vi possono partecipare. "Accolito" significa infatti sia "colui che va sulla strada" sia "colui che segue", e personalmente mi sento proprio chiamato a camminare dietro a Gesù, presente e vivo nel mistero dell'Eucaristia e a portarlo a quanti Lui mi dona di incontrare nelle nostre parrocchie dove presto servizio. Aver ricevuto in dono questo ministero segna un passaggio importante nel cammino verso la promessa di

vita piena intuita in questi anni in seminario, e la risposta data venerdì sera è già in parte compimento, realizzazione di quel progetto di bene che Dio offre a ciascuno. Nel ministero di lettore, vissuto l'anno scorso nelle parrocchie del comune di Riese Pio X, ero chiamato ad essere segno vivo della forza della Parola del Signore; ora invece da accolito sono chiamato ad essere ancor di più segno della comunione già presente tra noi grazie al sacramento del Battesimo, che ci rende tutti membra del corpo che è la Chiesa, con la speranza e il compito di camminare assieme verso il centro, il cuore che è Gesù.

17-19 MARZO ~ USCITA A S. GIUSTINA BELLUNESE

Sorelle Discepole del Vangelo

Dal 17 al 19 marzo scorso, un gruppetto di giovani della Collaborazione Altivole-Riese, animatori, equipe ACR e capi scout, insieme a don Daniele, Tommaso (il nostro seminarista) e le sorelle Discepole del Vangelo, hanno vissuto un'uscita a Santa Giustina Bellunese, qualche giorno per riflettere insieme su alcuni temi della vita cristiana.

Prima ancora che fosse istituita ufficialmente la Collaborazione, ci siamo ritrovati come giovani delle varie parrocchie per iniziare a collaborare insieme, nella preghiera e nella condivisione.

In particolare, abbiamo avuto l'occasione di soffermarci sulla vita spirituale che coinvolge la dimensione del corpo, della psiche e dello spirito, guidati da alcuni brani del vangelo e dalle proposte di don Daniele.

Questo ci ha aiutati a comprendere che è possibile, anzi necessario, vivere la vita cristiana in ogni ambito della quotidianità. È stata un'esperienza di fede che ha contribuito anche a far crescere la fraternità fra di noi, nella reciproca conoscenza: ci auguriamo che sia la prima di altre occasioni future!

Si Ricorda agli Abbonati di rinnovare l'abbonamento di "IGNIS ARDENS" per l'anno 2017.

Italia € 25,00 con C.C.P. NR. 13438312

**Esteri € 45,00 con Bonifico Bancario intestato a:
Parrocchia San Matteo Apostolo**

**IBAN IT11 L057 2862 0001 6057 0422 150
BIC O SWIFT BPVIIT21160**



IL CORSO PER FIDANZATI

Gli animatori del corso

Anche quest'anno abbiamo vissuto la bellissima esperienza "nell'accompagnare" le coppie di fidanzati nel cammino in preparazione al matrimonio! Il corso è iniziato il 14 gennaio, si è svolto in dieci tappe ed è terminato con la S. Messa di domenica 19 marzo, in coincidenza con la festa di San Giuseppe, che a dire il vero quest'anno essendo domenica di quaresima è stata posticipata al giorno dopo; ma abbiamo intimamente pregato lo stesso il custode della Sacra Famiglia di Nazareth che faccia da protettore a tutti questi giovani che si impegnano a costruire una nuova famiglia nel mondo, soprattutto nell'attuale periodo di crisi di valori duraturi e di confusione di identità. Le coppie iscritte erano tredici, provenienti dalle nostre parrocchie di Riese, Spineda e da diversi paesi limitrofi. Sono state divise in due gruppi, seguiti ciascuno da una coppia di sposi, cioè noi: Mirella e Pierluigi Marcolin e Luisa e Silvano Cuccarolo. Come animatori il nostro ruolo è stato quello di essere "coordinatori del dialogo". Infatti lo stile di questo percorso si avvale proprio di promuovere l'apertura, la condivisione di esperienze e di idee tra le coppie

stesse in modo che attraverso il confronto reciproco ci si possa arricchire e crescere insieme, il tutto naturalmente sotto la luce del messaggio più importante: il Vangelo. Non è mai mancato infatti, a questo proposito, l'intervento ad ogni tappa di don Giorgio che ci ha sostenuto nel considerare qual è il vero valore del matrimonio celebrato in Chiesa e quindi la differenza che c'è tra una convivenza o un'unione civile, con la scelta di chiamare a far vivere Gesù nella nostra vita insieme. E poi la coerenza che ci viene richiesta: siamo pronti? Siamo decisi a credere che riusciremo a essere pienamente felici solo se saremo in piena unità con Lui? Il percorso della vita ci inviterà tante volte a ricordarlo. Anche gli incontri di approfondimento con il responsabile diocesano per la Pastorale famigliare don Sandro Dalle Fratte, rivolti a fidanzati e genitori hanno entusiasmato tutti: sposi maturi e futuri! E naturalmente contenti siamo stati anche noi animatori: vedere coppie innamorate e piene di entusiasmo per la "Vita Insieme" ci contagia e ci rinnova nel credere che vale la pena di dire SÌ per sempre alla Vocazione che Dio ci propone!



Foto di Gruppo

ELVIS BOATENG E IL SUO PERCORSO PER RICEVERE IL BATTESIMO E DIVENTARE CRISTIANO

Elvis Boateng

Mi chiamo Elvis Boateng, sono un ragazzo di 17 anni, vengo dal Ghana, ma abito qui a Riese da tre anni.

Poco più di due anni fa, ho chiesto a don Giorgio di iniziare il percorso per diventare cristiano, perché nel mio Paese frequentavo la Chiesa, ma non ero stato battezzato.

In Ghana, vivevo con la nonna paterna ed è stata lei a farmi conoscere Gesù e le storie della Bibbia. Mi insegnava le preghiere e, prima di andare a scuola, pregavamo insieme leggendo la Bibbia. Così sono cresciuto conoscendo Gesù e affidandomi a Lui nelle varie situazioni che vivevo. Ero, però, triste, perché durante la messa vedevo gli altri fare la Comunione, mentre io dovevo stare seduto, perché non potevo ancora farla.

Quando sono arrivato in Italia, ho chiesto ai miei genitori di poter diventare cristiano ricevendo il battesimo, per poter essere un cristiano completo, alla pari degli altri credenti.



Così, in accordo con don Giorgio, ho iniziato il percorso per ricevere il battesimo. Il primo anno di preparazione, mi sono incontrato ogni settimana con la mia catechista, suor Michela. Nel secondo anno, invece, ho frequentato il gruppo giovanissimi della parrocchia. Quest'anno, ho completato il percorso con suor Marilisa e accompagnato da Adalberto, che oltre ad aiutarmi con l'italiano, mi ha sostenuto con il suo esempio di fede ed è stata la mia madrina. In questo tempo di preparazione, ho approfondito la mia fede in Gesù come Salvatore di ogni persona e ho scoperto come un cristiano vive, prende le decisioni, agisce secondo il vangelo e si ritrova con la sua comunità. Durante la Veglia Pasquale di quest'anno, ho ricevuto il Battesimo, la Confermazione e l'Eucarestia. Ho ottenuto quello che desideravo! Sono consapevole che il mio cammino è solo all'inizio, come quello di tutti i cristiani: prego il Signore perché ci aiuti a capire e fare quello che è buono e giusto per noi e per altre persone che abbiamo accanto.

PRIMA CONFESSIONE

Le Catechiste

Sabato 25 marzo è stato un momento bello e significativo per la nostra comunità; 32 bambini di terza elementare, dopo un percorso formativo durato parecchi mesi, hanno ricevuto per la prima volta il sacramento della Riconciliazione.

Accompagnati in chiesa dai loro genitori, accolti dalle catechiste, hanno partecipato con attenzione e devozione alla preparazione guidata dal parroco, Mons. Giorgio Piva.

I loro occhi trapelavano emozione e trepidazione per quel primo incontro con l'abbraccio, di quel Padre misericordioso di cui tanto si era parlato durante le lezioni di catechismo.

Quegli stessi occhi, dopo l'esperienza del perdono, luccicavano di gioia e commozione.

Ad ogni bambino è stato consegnato, dal confessore, un crocifisso che porteranno con sé, il giorno della loro Prima Comunione.

E' stato bello anche il momento di convivialità e festa vissuto in oratorio.

Ora auguriamo a loro e ad ognuno di noi, che la gioia di questo Primo incontro con il Padre misericordioso, possa essere rivissuta tutte le volte in cui sentiamo la necessità di quell'abbraccio, pieno d'amore, con cui il Padre accoglie sempre noi peccatori.

RIESE PIO X CRESIMA 2017



SAN PIO X A TEATRO CON LA FILODRAMMATICA BEPI SARTO

D. G.

Il 25 marzo scorso si è tenuto presso il nuovo centro culturale “Casa Riese” il primo appuntamento della rassegna teatrale “Casa Riese è Teatro”, organizzata dall'associazione Riese Spettacolo.

La Filodrammatica Bepi Sarto, formata da attori per passione e attiva dal 1983 con numerose opere teatrali, ha portato in scena la commedia “Papa Sarto”, inaugurando così il palco della rassegna che ha visto un nutrito numero di spettatori, non solo di Riese, partecipare anche alle rappresentazioni successive: “A un passo dal paradiso” del gruppo Ramon te'a conta e “Martina te si la me rovina” de “I Straviai” di Fossalunga.

La commedia “Papa Sarto”, opera scritta nel 1952 da Giuseppe Maffioli e resa famosa dall'interpretazione del celebre Cesco Baseggio nel 1964, trasmessa in tale occasione dalla Rai, sintetizza nei suoi tre atti la vita dell'uomo Giuseppe Sarto e del Santo Pio X riuscendo a cogliere nel protagonista l'indole profonda e allo stesso tempo semplice e umile che fu propria del nostro papa. Ad elementi classici della commedia dialettale veneta contenuti nella prima parte si affiancano spunti più marcatamente drammatici, specie nell'ultimo atto, in cui sono ben presenti i temi chiave del pontificato di Pio X: il modernismo, l'avvento della Grande Guerra, la questione romana e francese e la solida spiritualità del papa. Messa in scena a Riese nel 1985 in occasione della visita di Giovanni Paolo II, la commedia è stata riproposta dalla Filodrammatica Bepi Sarto numerosissime volte, sia in Italia che all'estero: in Canada dai nostri emigranti di Toronto e Guelph, a Lourdes, in Puglia presso la parrocchia di San Pio X di Foggia e a Spinazzola, a Caviola di Falcade e a Udine.

Il successo di pubblico del 25 marzo è segno di un interesse della comunità di Riese e non solo verso la figura di un santo ancora attuale anche nella sua umanità, resa, in questo caso, attraverso quel canale comunicativo antico e sempre nuovo che è il teatro.



Giuseppe Maffioli

PAPA SARTO

Sintesi agiografica in 3 parti

Personaggi

Il regista – Mons. Consulente Ecclesiastico – gli attori della compagnia nelle parti dei seguenti personaggi storici:

Il Cardinale Sarto, poi Pio X

Marietta e Rosa, sue sorelle

Gilda, loro nipote

Don Bressan e

Don Pescini, segretari.

Giovanni, cameriere

Una Signora in lutto

Mons. Merry del Val

Cerimoniere

Primo Cardinale (rampolliano)

Secondo Cardinale (francese)

Terzo Cardinale (L'Arcivescovo di Cracovia)

Una Rev. Madre

Don Volpe

Un ragazzo della tipografia

Un prete modernista. Il Sen. Marchiafava. Un gruppo di pellegrini.

Guardia svizzera – Voci dei Cardinali – Seminaristi – Inservienti

Imprimatur

Treviso, 4 giugno 1952 (Mons. Dott. Chimenton Vic. Gen.)

VIA CRUCIS NOTTURNA CON LE PARROCCHIE DELLA COLLABORAZIONE DI RIESE

Venerdì, 7 aprile 2017 alle ore 20.30, c'è un'atmosfera particolare al Monumento del Beato Giacinto Longhin: la serata è serena, la gente arriva numerosa, si avverte un sentimento generale di raccoglimento, di profonda pietà nel rievocare la morte di Gesù.

La processione parte dal Quartiere Longhin e si snoda lungo i sentieri del Parco di Villa Eger. Ci sono tanti bambini che indossano una tunica bianca e portano un quadro per ognuna delle 14 stazioni; 2 volontari con le torce sono presenti ad illuminare il cammino e ogni singolo quadro delle stazioni. Perciò i vari momenti della Via Crucis vengono rievocati camminando e per ogni stazione ci sono letture e canti appropriati.

Il tutto è coordinato dai nostri sacerdoti. Le letture e i commenti sono letti in maniera molto sentita; tutti noi possiamo meditare sul grande evento della morte di Gesù e sull'insegnamento che dà ad



PELLEGRINAGGI AI LUOGHI DI S. PIO X NEI MESI DI MARZO APRILE 2017

MARZO

- 04/03 30 bambini della Parrocchia di S. Maria di Sala
- 12/03 Gruppo Scout di Zemignana
- 27/03 Gruppo di pellegrini di Albaredo D'Adige (VR)

APRILE

- 01/04 Gruppo di Ragazzi di Salvarosa - Bella Venezia
- 02/04 Genitori e Ragazzi di Millepertiche e Croce
- 05/04 Agenzia Dart Travel
- 07/04 Gruppo Ex Allievi Salesiani di Chioggia
- 09/04 50 Persone
- 10/04 Gruppo Carabinieri di Castelfranco Veneto per il Precetto Pasquale
- 20/04 Gruppo Parrocchiani di S. Maria della Stella - Parr. Druento (TO)
- 22/04 Parrocchia di Salgareda (TV)
- 23/04 40 Persone Dart Travel - Parrocchia di Poggiana
- 25/04 Parrocchia di Ramon - Parrocchia di Castello di Godego
- 29/04 Ragazzi della Prima Comunione di Massanzago
- 30/04 Parrocchia di Loria - Parrocchia di Caerano S. Marco



ogni credente. Alla fine del percorso entriamo nel Teatro Margherita: il momento è suggestivo, sul palco ci sono i sacerdoti, i bambini vestiti di bianco, i lettori, i volontari con le torce e viene presentata l'ultima stazione. Segue poi un momento di riflessione da parte del Parroco Don Giorgio. Tutta l'Assemblea, alla fine, si è unita in un canto solenne dedicato alla Madonna, era come un'invocazione profonda che partiva dal cuore di ognuno di noi per ringraziare, supplicare e questo canto ci ha fatto sentire uniti, noi tutti delle Parrocchie della Collaborazione, uniti nella Fede e nell'impegno di essere portatori di pace, di unità e di amore.



IN RICORDO DI...

IN MEMORIA DI SUOR ELISA FOSCARINI

n. 02.06.1925 - m. 03.03.2017

Sr. Elisa Foscarini è stata una suora che ha fatto poco parlare di sè. Questo non perchè non sia stata importante come persona, ma perchè erano ben noti la sua riservatezza, il suo parlare schivo, il suo sorriso appena abbozzato, ma rivelatore di una serenità interiore davvero invidiabile. Nacque nel 1925, entrò in noviziato ad Onè di Fonte a 24 anni ed emise la professione perpetua nel 1959.

La sua vita si spese tra pentole e fornelli, infatti fu inviata dai superiori come aiuto-cuoca a Sacile, ad Orsago; a Vittorio Veneto concluse le sue giornate lavorative, mentre a Bassano del Grappa - Casa Gerosa - si spense serenamente, accompagnata dalla preghiera e dalle cure delle consorelle e del personale. Non sono mai vissuta in comunità con lei, però la ricordo benissimo come una suora mite, silenziosa, obbediente. Coperto dal velo che non ho mai visto ben accommodato sui capelli, appariva il suo viso pallido, ma sorridente, accogliente, disponibile al sacrificio richiesto nelle cucine delle comunità con un nume-



ro consistente di suore. Ad Orsago dimostrò il suo amore per i piccoli anche se non erano a contatto diretto con lei, asciugando qualche lacrima specie tra i più piccoli ed offrendo un biscotto, un pezzetto di cioccolato, una caramella... per saziare la fame di "mamma", causa di tanto dolore. Partecipava volentieri alle feste del paese natio, organizzate per ricordare qualche avvenimento o qualche ricorrenza giubilare. La incontravo, appunto, in queste circostanze e si

interessava di mia sorella, della mamma quando ancora in vita, di me, della missione che mi era stata affidata. Vorrei dire qualcosa di più al riguardo alla sua vita interiore, ma, come detto sopra, non sono vissuta con lei. Mi dicono le consorelle che la conobbero, che pregava molto, in semplicità, in umiltà. Ora continuerà questo meraviglioso compito anche in cielo, dove sarà stata accolta dal Padre e dal Figlio come sposa fedele e docile all'azione dello Spirito Santo.

Sr. Maria Franca Gaetan



GINA DAL BELLO VED. CORRENTE

n. 08.07.1925 - m. 02.03.2017

Serenamente si addormentò nel Signore, dopo una vita interamente dedicata alla famiglia e al lavoro.



ELDA CRISTOFARI VED. SALVALAGGIO

n. 10.06.1922 - m. 11.03.2017

"Il nostro cuore sarà pieno di te ogni giorno, il ricordo dell'amore che nutrivi per la tua famiglia ci accompagnerà per sempre..."



GILDA BELTRAME VED. GIACOMELLI

n. 18.04.1921 - m. 12.03.2017

"Alle tue mani affido il mio spirito; Tu mi hai riscattato, Signore, Dio fedele. Sulla tua serva fai risplendere il tuo volto".

Salmo 30 6,17



SEVERINO MAZZAROLO

n. 23.09.1942 - m. 01.04.2017

"O Gesù Redentore, immagine del Padre, luce eterna luce, accogli il nostro fratello Severino che hai chiamato a Te da questa vita, fa che canti in eterno la tua lode nel regno del cielo".



MARIO LIBRALATO

n. 09.02.1941 - m. 10.04.2017

"So che in fondo alla strada il Signore mi aspetta".



LUIGIA NARDI VED. BORSATO

n. 22.08.1930 - m. 14.04.2017

"O Cristo, che nel mistero della Pasqua sei passato da questo mondo alla gloria del tuo regno, concedi alla nostra sorella Luigia di condividere il tuo trionfo sulla morte e contemplare Te in eterno".



GUGLIELMO MONICO

n. 13.05.1927 - m. 17.04.2017

"Io sono la resurrezione e la vita, dice il Signore; chi crede in me anche se muore, vivrà; e chiunque vive e crede in me non morirà in eterno".

VITA PARROCCHIALE

RIGENERATI ALLA VITA

MAYOR THOMAS, figlio di Daniel e Relandini Pamela, nato l'1 Aprile 2014, Battezzato il 25 Marzo 2017.

SPADETTO NICOLAS, figlio di Michele e Guidolin Lisa, nato il 30 Dicembre 2016, Battezzato il 26 Marzo 2017.

CREMASCO GRETA, figlia di Diego e Simeoni Angela, nata il 20 Novembre 2016, Battezzata il 26 Marzo 2017.

UNITI IN MATRIMONIO

ZECCHIN DAVIDE e **DAL BELLO SIMONETTA**, sposati il 29 Aprile 2017.

ALL'OMBRA DELLA CROCE

DAL BELLO GINA, vedova, deceduta il 2 Marzo 2017, di anni 91.

FOSCARINI SUOR ELISA, nubile, deceduta il 3 Marzo 2017, di anni 91.

CRISTOFARI ELDA, vedova, deceduta l'11 Marzo 2017, di anni 94.

BELTRAME GILDA, vedova, deceduta il 12 Marzo 2017, di anni 95.

MAZZAROLO SEVERINO, coniugato, deceduto l'1 Aprile 2017, di anni 74.

LIBRALATO MARIO, coniugato, deceduto il 10 Aprile 2017, di anni 75.

NARDI LUIGIA, vedova, deceduta il 14 Aprile 2017, di anni 86.

MONICO GUGLIELMO, coniugato, deceduto il 17 Aprile 2017, di anni 89.

Spineda

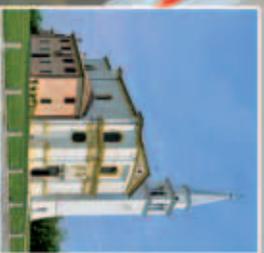
Asolo

Riese Pio X: visitate i luoghi di

San Pio X

Poggiana

Montebelluna



9



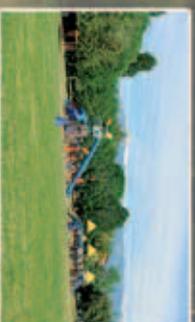
8



3



4



5



7



6

2



1



10



- 1 Casa Natale e
- 2 Museo S. Pio X
- 3 Cappella fam. Sartò
- 4 Villa Eger e Barchessa Zorzi
- 5 Parco della Poesia
- 6 Parrocchiale di S. Matteo
- 7 Monumento Spagnolo
- 8 Curriotto (viottolo) per Cendrole
- 9 Santuario Beata Vergine delle Cendrole
- 10 Casa accoglienza "Margherita"

Vallà

Castelfranco V.to